

Nell'affrontare il tipo 2 la chirurgia si rivela più efficace dei trattamenti convenzionali

Il diabete ora si cura col bisturi



LE TERAPIE

Come il bisturi diventa la cura per il diabete. Una piccola rivoluzione nella terapia del tipo 2. La chirurgia, comunemente utilizzata per le persone obese, risulta essere più efficace della terapia convenzionale. Anche a lungo termine, come dimostra un nuovo studio italo-britannico nato dalla collaborazione dell'università Cattolica Policlinico Gemelli di Roma con il King's College di Londra. Pubblicata sulla rivista scientifica "The Lancet" è la prima a documentare i risultati a cinque anni dall'intervento chirurgico in uno studio randomizzato specificamente rivolto a

**STUDIO ITALO-INGLESE
SU 50 PAZIENTI
METÀ DEI QUALI CURATI
CON BYPASS GASTRICO
O DIVERSIONE
BILIOPANCREATICA**

proccio terapeutico con la terapia medica convenzionale.

IL GRUPPO

Lo studio è stato eseguito su un gruppo di 60 pazienti diabetici fra i 30 e i 60 anni. Una parte è stata sottoposta alle cure convenzionali (dieta, sport, farmaci, insulina) un'altra parte a due tipi di chirurgia gastrointestinale (il bypass gastrico o la diversione biliopancreatica). Il primo consiste nella riduzione dello stomaco e nel bypass in un tratto dell'intestino, mentre la diversione biliopancreatica richiede la rimozione di circa metà dello stomaco e un bypass intestinale di maggiore lunghezza.

IL CONFRONTO

Il 50 per cento dei pazienti sottoposti a chirurgia ha mantenuto una remissione della malattia a 5 anni, mentre nessun paziente in terapia convenzionale ha ottenuto remissione. I diabetici sottoposti a intervento hanno livelli di glicemia inferiore e hanno avuto bisogno di un minor numero di farmaci anti-diabetici. Il loro rischio cardiovascolare si è rivelato circa la metà di quello

dei pazienti in terapia convenzionale. I pazienti chirurgici hanno inoltre riportato indici di qualità di vita migliori rispetto agli altri. Non si è osservata alcuna mortalità da chirurgia né complicanze chirurgiche maggiori nel lungo termine.

COSTI-BENEFICI

La capacità della chirurgia di garantire un controllo glicemico «dimostra come questo nuovo approccio terapeutico al diabete possa avere vantaggi anche sotto il profilo del rapporto costo-beneficio», sostiene Francesco Rubino, direttore della cattedra di Chirurgia bariatrica e metabolica del King's College di Londra e senior author dello studio.

«E' indubbio che la chirurgia metabolica è in grado di causare una drammatica riduzione del rischio cardiovascolare associato al diabete» spiega Geltrude Mingrone, direttore dell'unità complessa di Patologie dell'obesità del Policlinico Gemelli.

L'argomento sarà al centro della consensus conference 'Diabetes Surgery Summit' che si terrà a Londra il 28-30 settembre, nel corso del terzo Congresso mondiale sulle terapie interventistiche per il diabete. L'evento è organizzato dal King's College London, in collaborazione con le maggiori organizzazioni diabetologiche del mondo.

Ester Maria Lorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA